

Il presidente Antonio Baldassarre mi tira in ballo a sostegno dei suoi convincimenti citando un brano di un mio vecchio libro

Ma trasferire la terza rete e aprirla gradualmente ai privati serviva a contrastare un duopolio che oggi è diventato monopolio

# Rai, c'è modo e modo di andare a Milano

Segue dalla prima

Oggi Rai e Mediaset, per volontà di chi ha in mano le decisioni (di chi comanda), costituiscono più che un duopolio o un monopolio a due teste un vero e proprio monopolio a una sola testa rigidamente chiuso e testuggine dentro la propria sufficienza (e separatezza) tanto da non poter sopportare nemmeno la presenza della piccola Sette che infatti è stato uccisa (provvidenzialmente) il giorno prima di nascere. Se non era allora quella di avviare una pur cauta liberalizzazione del sistema quale altra era (è) la motivazio-

ne del progetto di Baldassarre di trasferire il 25% della produzione televisiva da Roma nei centri periferici di Milano, Torino e Napoli? Il presidente afferma che le ragioni sono due: 1) la capacità produttiva dei centri periferici è poco sfruttata; 2) la Rai sta attraversando un momento di difficoltà finanziarie cui è doveroso intanto rispondere

riducendo gli appalti, convertendoli almeno in parte in produzione interna. Io non so se la capacità produttiva dei centri periferici (determinata dallo stato del personale e delle attrezzature tecniche) è poco sfruttata ma certo è vero che i centri di Milano, Torino e Napoli lavorano poco. E dagli anni Sessanta che la Rai ha deciso di concentrare, per controllarla meglio, tutta la produzione a Roma, privando soprattutto il centro di Milano del ruolo (davvero rilevante) che aveva fin lì avuto e, più in generale, propiziando il degrado della capacità produttiva dei centri periferici in seguito all'inattività o comun-

ANGELO GUGLIELMI

que a una loro utilizzazione insufficiente. In queste condizioni, anche allontanando il dubbio che i centri periferici, nelle condizioni attuali, siano in grado di far fronte ai nuovi impegni cui fossero chiamati, l'intenzione di trasferirvi parte della produzione che oggi è realizzata a Roma non sembra, soprattutto ai fini che il presidente si prefigge,

opportuna e sensata. Infatti almeno per quest'anno il costo delle produzioni trasferite si raddoppierebbe o almeno diventerebbe decisamente più pesante dovendo sopportare le maggiori spese di trasferta e altro dell'equipe tecnico-ideativa (autori, attori, producers) ovviamente eleganti (senza alternative) alla produzione trasferita. Inconveniente questo che peserà certo per quest'anno (ma forse anche più a lungo) e comunque fino a quando i centri periferici non sapranno - e non sarà facile visto il degrado di cui sono stati vittima - riprendersi l'iniziativa ideativa che una volta avevano e che oggi, in termini di

risorse umane e tecniche, è per intero presente (e concentrata) a Roma. In più è noto che in termini di contabilità industriale il costo delle produzioni interne è più alto di quelle realizzate all'esterno (in appalto) e questo tanto più è vero per i centri periferici di cui, come abbiamo visto, è in atto da tempo l'opera di smontaggio e smantella-

mento. E allora dove sono i risparmi che il presidente si ripropone? Non ci sono, anzi ci sono maggiori spese. E allora? Forse è che il presidente intende cedere alle sollecitazioni che gli vengono dalla Lega di far nascere un forte polo televisivo, a dominazione Bossi, nel Nord del Paese? È una ipotesi alla quale, conoscendo la dispettosità del presidente, tenderei a non dar credito. Piuttosto ho l'impressione che Antonio Baldassarre, presidente della Rai, abbia ancora una idea approssimativa, (un po' da spettatore presuntuoso), dei meccanismi dell'azienda che è stato chiamato a dirigere.

## la foto del giorno



Cina. Un esempio di una scrittura antica di millenni, quella della minoranza etnica Naxi, sul muro della città di Lijiang

## segue dalla prima

### Politica maledetta politica

Anche in questa occasione Alberoni scrive cose inesatte: ad esempio, che ai tempi della guerra fredda, quando l'Italia era ideologicamente spaccata in due, «nessuno si domandava se Rossellini, De Sica, Visconti, Leone, Risi, Fellini erano di destra o di sinistra». Forse allora Alberoni viveva su Marte. Che Visconti e Leone fossero di sinistra lo sapevano anche i sassi (Alberoni ha visto *Giù la testa*, che inizia con le frasi di Mao?). Su Rossellini e Fellini, appunto, ferveva un dibattito a volte feroce.

Ma non è questo l'importante. Il punto sul quale occorre ragionare è un altro. Affermare che il coinvolgimento del cinema italiano nella politica è stato la sua rovina significa riscrivere 100 anni di storia, e riscriverla in quella stessa ottica revisionista secondo la quale l'Italia è stata, dal '45 in poi, una feroce dittatura comunista. Si potrebbe rispondere «ab ovo», prendendola alla larga: scrivere che i poeti, coloro che «hanno il dono della creazione», non debbono sporcarsi

le mani con la politica significa bollare come mera propaganda, che so, tutti i canti «politici» della *Divina Commedia* e molta altra roba che provocatori come Ariosto, Foscolo, Leopardi e Manzoni hanno scritto lungo i secoli. Ma atteniamoci al cinema. Il cinema italiano ha cominciato ad occuparsi di politica almeno nel 1913, perché già *Cabiria* - capolavoro assoluto del nostro muto - usava le guerre puniche come metafora delle aspirazioni colonialiste dell'Italia di allora. Poi ha dovuto diventare molto «politico» durante un periodo che i nostri governanti di oggi tendono a rivalutare, e che si chiamava fascismo. Per reazione a quella dittatura, il cinema è diventato vieppiù politicizzato in un momento storico che invece quegli stessi governanti rimuovono, detto Resistenza. E non ha mai smesso. I migliori cineasti italiani erano e sono politici per vocazione. Anche quando non intendevano esserlo: *Fred e Ginger* di Fellini, se andiamo a rivederlo, è il film più antiberlusconiano che sia mai stato girato. Di più: interpretando in modo così forte la politica e la società italiana, hanno raggiunto i pubblici di tutto il mondo. Forse Alberoni sarà stupito di saperlo, ma uno dei film italiani che ha avuto maggior successo in America (al punto che, periodicamente,

Hollywood sogna di rifarlo) è *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri. Un film post-'68, ideologico nel senso più nobile e profondo del termine: un film che divide come la grande arte divide sempre, almeno quando nasce, forte e spudorata e scandalosa perché figlia del suo tempo. E forse Alberoni ha dimenticato pure *Le mani sulla città*, di Francesco Rosi, del '63, politico in maniera se vogliamo feroce. E ha perso per strada, tanto per citare una pellicola che ha avuto un fortissimo impatto sul pubblico (banale dirlo: di tutto il mondo), *Il postino*, che sembra d'amore ma che in effetti è molto politico. E ancora: forse non ha colto le pur strazianti implicazioni di *La vita è bella*, plurimo premio Oscar.

Alberoni è una goccia nel mare, nemmeno la più pericolosa: la «cultura» mediatica e paratelevisiva sta cancellando la memoria, la storia viene riscritta ogni giorno e ridotta a una barzelletta. Chi non ci sta ha il dovere di ricordare ogni giorno qualcosa, fosse anche la data di un film, la battuta di un attore, l'idea di un regista. È un momento in cui bisogna lottare anche contro le piccole cose, perché dietro di esse se ne nascono altre assai più grandi.

Alberto Crespi

# L'agosto del governo salva-inquinamento

VALERIO CALZOLAIO\*

Il 2 agosto 2002 il governo Berlusconi ha avviato una seria politica a favore dell'elettromog. Appena conclusa la vergognosa vicenda sul legittimo sospetto, i ministri Gasparri e Matteoli hanno promosso due iniziative «salva-inquinamento». Il primo ha portato in Consiglio dei ministri il decreto legislativo che cerca di imporre ovunque e comunque le antenne per la rete Umts. Il secondo ha convocato per la prima volta in quindici mesi il Comitato dei ministri previsto dalla legge sull'inquinamento elettromagnetico e ha fatto approvare le bozze di due decreti con numeri arbitrari, che la svuotano invece di attuarla.

Sul decreto legislativo del ministero delle Comunicazioni pesano anche eccezioni di incostituzionalità. Il provvedimento è stato più volte discusso dalla Conferenza Sta-

to-Regioni con perplessità di molte regioni e critiche dei rappresentanti di comuni e province (Anci e Upi). Dopo parziali modifiche, sei Presidenti hanno votato contro, annunciando ricorsi alla Corte Costituzionale, visto che le regioni e gli enti locali perdono gran parte dei poteri in materia di pianificazione urbanistica, fatto ancor più grave considerata la recente modifica costituzionale dell'articolo 117.

Alcune procedure previste (silenzio-assenso, conferenze dei servizi a maggioranza, tempi brevissimi per la pronuncia delle ARPA) abrogano di fatto centinaia di regolamenti approvati da Giunte e Consigli

Comunali di tutt'Italia. Lo sforzo di individuazione dei siti, tramite pianificazione e concertazione, viene travolto, provocando solo tensioni, conflitti e vertenze lunghe e diffuse.

Tutte le controversie sulla salute e sul paesaggio dovrebbero, paradossalmente, trovare nel Consiglio dei ministri il luogo della decisione finale.

Il massimo dello scempio, il massimo dell'accantamento. Non entro qui in altri aspetti, pur rilevanti (come il tardivo intervento allo scavo unico per la posa delle reti) del decreto, chiaramente scritto dai gestori della futura rete, che dopo due anni di illusioni, ritardi, fughe, incertezze, errori, e relativa disinformazione sui problemi tecnologici, cercano la scorciatoia della «semplificazione» contro l'ambiente e i cittadini.

Le bozze dei decreti predisposte dal (presunto) ministero dell'Ambiente inizieranno l'iter formale solo a settembre, con i pareri della Conferenza Unificata e delle Commissioni parlamentari. Vedremo come si pronunceranno quegli amministratori del centrodestra che hanno fatto approvare leggi regionali e regolamenti comunali con misure molto più cautelative per i possibili rischi a lungo termine delle sorgenti di elettromog nei confronti di salute e ambiente.

Vedremo come voteranno quei deputati e quei senatori del centrodestra che, nella scorsa legislatura, hanno condiviso risoluzioni e mozioni parlamentari impegnative (per il governo) su limiti e valori molto più rigorosi.

La coalizione del centrosinistra ha «governato» per un solo mese dopo l'approvazio-

ne della legge quadro sull'elettromog. In quel mese il comitato interministeriale (previsto dall'art.6) fu riunito 5 volte e furono approvate le bozze di molti provvedimenti attuativi, anche di quelli ora totalmente cambiati, senza spiegazioni. In quindici mesi il governo del centrodestra non lo ha mai riunito, ha tenuto nel cassetto le bozze, ha stornato i fondi accantonati, ha ignorato il principio di precauzione, ha inventato una commissione di esperti con opinioni (già espresse in precedenza) contrarie alla legge stessa, ha posto le condizioni per impedire ogni politica di prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico. Oggi tenta di passare ai

fatti, abrogare il principio legislativo di cautela e «salvare» ogni sorgente di possibile inquinamento.

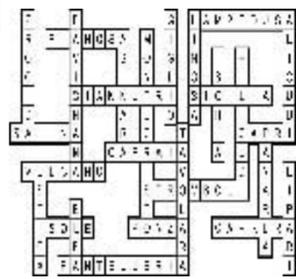
La bozza di decreto sulle basse frequenze (elettrodonti) prevede limiti e valori che escludono ogni risanamento, lasciando senza tutela il migliaio di siti a rischio, le tratte più vicine a spazi con bambini. La bozza di decreto sulle radio frequenze è il corollario del decreto Gasparri per eliminare ogni potere comunale e regionale. Agosto si è aperto con una grande manifestazione, un girotondo contro un Senato blindato. Spero che nel corso del mese cresca l'indignazione verso ministri «inquinatori» e che a settembre saremo in tanti a mobilitarci contro questi provvedimenti «salva-inquinamento».

\*deputato DS - Sinistra Ecologista

## Soluzioni



A S S U N I A S P I V A C U A N E S I R U  
 S P C O R D A Y A N C I R L O T T I R  
 S T I N I B R A Z I R L I R O M  
 E G R N R O M A C I T T A A P E R T A  
 Z I A H O S A T A T J A T A F M I R I  
 Z I I O T A N N A M A G N A N I  
 A I F S R A N D R A D F R I T T O V  
 S E N T I D S C I I K R A I M O  
 T O R C I A T I P O I N T E R A I O I L  
 I O V U H I I X I M A I U  
 M A M M A R O V A O I T E A R O O M  
 A N N I R I R R A O R I E N T A R S I



Giochi di parole: La superstizione porta sfortuna  
 Indovinelli: la bilancia  
 La striscia rossa: IGrometro, NAIade, ZIrlo, OLoturia, ARchipendolo, USbergo, SARong = Ignazio La Russa  
 Le scatolette: in totale sono 39.

## l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Marialina Marcucci**  
PRESIDENTE

**Alessandro Dalai**  
AMMINISTRATORE DELEGATO

**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE

**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE

**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

DIRETTORE RESPONSABILE

**Furio Colombo**

CONDIRETTORE

**Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI

**Pietro Spataro**

**Rinaldo Gianola**  
(Milano)

**Luca Landò**  
(on line)

REDATTORI CAPO

**Paolo Branca**  
(centrale)

**Nuccio Ciconte**

**Ronaldo Pergolini**

ART DIRECTOR

**Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811, fax 02 89698140

■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:  
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:  
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)

Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)

Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari

STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:  
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490

02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 19 agosto è stata di 144.554 copie